



Gazzetta **MATIN**

# Cultura & spettacoli



## VIAGGIO TRA I PROTAGONISTI DELLA CULTURA VALDOSTANA

Dalle prime note su una fisarmonica, alla chitarra nei gruppi rock, al colpo di fulmine per il pianoforte: la storia musicale di Beppe Barbera, musicista e compositore jazz

Una sensibilità da puro artista unita al tocco delicato sulla tastiera. Con quel viso affilato e l'aria ascetica Beppe Barbera alla soglia dei cinquant'anni sembra più un ragazzino impegnato a rivaleggiare con i figli (entrambi musicisti in erba) che un serio professore di piano jazz (corso che prenderà il via la prossima stagione presso l'Istituto musicale) stimato musicista, compositore e arrangiatore. Nel suo curriculum brillano, oltre alle lezioni e ai seminari di musica, la creazione di numerose composizioni per orchestra e gruppi cameristici, la partecipazione ad importanti rassegne di musica jazz, e la collaborazione con musicisti di fama quali Alessandro Maiorino, Roberto Regis, Gianluigi Trovati e Sylvain Kassap.

A che età hai scoperto la musica? Pensavi di diventare un musicista?

«Ho iniziato a 8 anni suonando la fisarmonica, al "Cral" Cogne, poi da ragazzo ho suonato la chitarra in alcuni gruppi rock, ma ho scoperto la musica solo in età avanzata, tant'è che all'epoca l'Istituto musicale rifiutò la mia iscrizione perché troppo "vecchio". Mai avrei pensato di vivere con e per la musica, ma andando avanti ho scoperto la musica classica e mi sono dedicato agli studi pianistici diplomandomi nel 1988. Negli anni '90 ho iniziato ad insegnare musica nelle scuole, rendendomi conto, con tristezza, di quanto poca importanza essa abbia nei programmi scolastici.»

Che cos'ha il pianoforte più degli

*Il pianoforte può suonare da solo, con altri strumenti o può accompagnare un cantante. Rappresenta un amore che non tramonta mai, adesso siamo come una coppia di anziani che hanno imparato con gli anni a volersi bene*



# BEPPE BARBERA

## Pane, piano e jazz...

altri strumenti?  
«Premesso che ogni strumento ha la sua dignità e le sue caratteristiche peculiari, sono sempre stato affascinato dal pianoforte e per questo devo ringraziare mio padre che mi regalò il primo. Il piano può suonare da solo, con altri strumenti o può accompagnare un cantante. Inoltre per la composizione è fondamentale in quanto nella sua estensione comprende tutti gli strumenti dell'orchestra. Lo considero uno strumento completo di lavoro. Rappresenta un amore che non tramonta mai, con qualche problema iniziale, ma adesso siamo come una coppia di anziani che hanno imparato con gli anni a volersi bene.»

Giudichi più appagante comporre o suonare?

«Entrambi, con una lieve preferenza per l'aspetto compositivo, e infatti in questo periodo mi sono concentrato soprattutto sulla scrittura diradando i concerti. Suonare resta comunque un'esperienza fantastica. Se sei concentrato e si instaura il giusto rapporto con il pubblico si percepisce un'energia positiva capace al tempo stesso di caricarti e di infonderti serenità. A casa mi

piace suonare al mattino presto, non più tardi delle sette, sette e mezzo, e lo considero una sorta di ginnastica, un momento di intimità con lo strumento. Del resto il pianista è un musicista solitario, ha meno bisogno degli altri.»

Quali sono i musicisti e i compositori che ami di più?

«Da un punto di vista jazzistico Keith Jarrett, Jan Garbarek e in generale tutto il movimento che ruota intorno all'etichetta "Ecm", anche se ho studiato molto anche i piani-

dico Igor Stravinsky e il genio di Frank Zappa che ho scoperto di recente.»

Che cos'è il jazz?

«La parola dice tutto e anche di più. Una forma musicale in continua evoluzione che mette in gioco le capacità creative dell'artista e che permette di spaziare tra linguaggi molto diverse tra loro. Nasce come musica "bastarda" e dovrebbe rimanere così. Purtroppo anche l'ambiente jazzistico può essere ottuso e chiuso nella conservazione di un'ortodossia stilistica che non avrebbe ragione di essere.»

Per questo motivo si dice che il jazz sia troppo colto per essere fruito dal grande pubblico...

«Sicuramente è un genere che richiede impegno e un minimo di cultura musicale per essere apprezzato, perché è complesso e difficile ma è altrettanto vero che non è che se ne ascolti molto in televisione o alla

radio. Manca anche la promozione. Dall'altra ci sono alcune espressioni del jazz che rischiamo di portarlo verso forme eccessivamente intellettualistiche fin a loro stesse.



Sicuramente il jazz è un genere che richiede impegno e un minimo di cultura musicale per essere apprezzato, perché è complesso ma è altrettanto vero che non è che se ne ascolti molto in televisione o alla radio

Può darsi anche che il suo destino sia quello di restare una musica per pochi.»

Tra le formazioni che porti avanti ci sono "Silent Orchestra", "Blob" Quintet e Quartet e "Day Dreams", tre formazioni di natura molto diversa tra loro...

«"Day Dreams" incarna la dimensione cameristica, più classica, fatta di ricerca timbrica e legata a suggestioni culturali diverse. "Blob" è la faccia più istrionica, dinamica e clownesca della mia musica, mentre "Silent Orchestra" è la formazione che in questo periodo sento più vicina e rappresenta la sintesi di ciò che più ci piace nella musica.»

Mai pensato di trasferirti per proseguire con più soddisfazioni la tua attività?

«Il problema è che ho sempre fatto le cose in ritardo, e quindi quando avevo la possibilità di trasferirmi era già troppo tardi. Comunque il fatto di vivere in Valle d'Aosta non è completamente negativo per la mia professione. L'importante è seguire con interesse quello che avviene all'esterno, evitando di restarne tagliati fuori.»

Progetti a breve scadenza?

«Soprattutto comporre, anche se in questo periodo sono un po' fermo perché essendo il tipo di persona che deve sempre cambiare strada sia nel lavoro sia nella musica e, per questo, avendo la tendenza ad accumulare troppi progetti, a volte sento la necessità di tirare il fiato per concentrarmi sul futuro. A luglio suonerò al "Chiusone Jazz Festival" con "Silent Orchestra", e a breve dovrebbe essere pubblicato un live di un'esibizione con "Blob Quartet". Poi ho intenzione di far uscire un album con il repertorio di canzoni italiane e francesi già presentato a "900", oltre all'idea di riuscire a pubblicare un dvd con le composizioni di "Strade del Cinema" insieme alle immagini di riferimento.»

Chico Mileto